

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza " " " 40 " " " }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 22 Luglio

IN ITALIA

NON VI SONO SUDDITI!

La principessa Margherita si è recata l'altro giorno da Venezia a Schio per Vicenza, e la Gazzetta di Venezia pubblica una narrazione delle feste fatte dai vicentini alla presunta futura Regina d'Italia.

La narrazione è scritta dal prof. Zanella.

Il quale — dopo di aver detto che la principessa fu condotta dalle autorità a visitare i principali monumenti e fra essi il teatro Olimpico, sulle cui gradinate erano raccolti un migliaio e mezzo di fanciulli e bambini — soggiunge che alla vista di quello spettacolo « la Principessa apparve profondamente commossa e forse volò col pensiero al suo Principino, di cui vedeva avanti a sé i futuri sudditi e commilitoni ».

Noi vogliamo essere verso la principessa più rispettosi di quanto lo sia stato il prof. Zanella, e perciò non ammettiamo che, vedendo quel migliaio e mezzo di testoline bionde e brune, la sua mente sia corsa all'idea dei futuri sudditi. Se per avventura fossimo in errore, la principessa Margherita di Savoia non avrebbe meritato in alcun modo le liete accoglienze che le vennero fatte a Vicenza, e non meriterebbe quelle che le si vanno facendo a Venezia.

Al prof. Zanella poi diciamo liberamente che in Italia non vi sono sudditi, ma bensì cittadini, i quali hanno eletto Re Vittorio Emanuele II, perchè lo reputarono l'incarnazione dell'unità della Patria.

Se il prof. Zanella vuol esser suddito, lo sia pure: Noi non lo saremo mai!

Potrebbe darsi che il prof. Zanella ammettesse bensì l'inesistenza di sudditi nel regno attuale — ma credesse, desiderasse o sperasse che vi siano per essere nell'epoca in cui salirà al trono il giovanetto principe di Napoli.

Se così fosse, noi risponderemo all'egregio poeta che il giovanetto principe di Napoli potrebbe anche non giunger mai a sedere in trono, e l'egregio poeta — conoscitore come egli è delle storie umane — non se ne dovrebbe maravigliare minimamente.

Nel libro dell'Ecclesiaste è scritto un versetto, il quale suona così: «havvi chi oggi è in carcere, e domani è re; ed havvi chi oggi è re, e domani è in esilio e lontano dalla sua patria ».

La doppia sentenza di questo versetto fu testimoniata recentemente in Francia dallo stesso uomo, imperocchè Napoleone III passò dal forte di Ham alle Tuilleries e dalle Tuilleries a Chislehurst.

L'Ecclesiaste insegna altresì che «nessuna cosa è nuova sotto il sole ».

Ma basti di ciò.

Pur troppo taluni giornali (e lo vediamo giusto ora a Venezia) potrebbero far credere che in Italia vi siano veramente dei sudditi e che oramai gli italiani si debbano rassegnare ad esser tali; ma la bassezza d'animo di qualche scrittore non muta la verità delle cose, e d'altronde non vi fu mai epoca della storia in cui non si siano visti degli uomini strisciare più e peggio delle biscie cieche.

Non volendo esser fraintesi — a coloro i quali pensano in modo

diverso, noi domandiamo se credono che Vittorio Emanuele desideri più di aver in Italia dei sudditi, ovvero dei cittadini i quali si ribellino a qualunque idea di sudditanza.

Riflettano bene prima di rispondere, imperocchè potrebbero molto facilmente rendere oltraggio alla persona del re, eletto dalla Nazione.

Noi comprendiamo il rispetto per tutti i membri di una famiglia regnante, e comprendiamo altresì l'ossequio dei Popoli verso ciascuno di essi — ma nello stesso tempo crediamo che questi due sentimenti debbano essere manifestati in modo da non offendere quella dignità che tanto conviene ai singoli cittadini di un libero Stato, ed in particolare modo a quell'ente morale, collettivo ed impersonale che si chiama la stampa.

Rationabile sit obsequium vestrum!

Sappiamo che gli applausi e gli evviva e le ovazioni e le frenesie non sono mai così grandi come a taluno piace od interessa di farle parere; sappiamo eziandio quale parte spetti all'ossequio vero, quale alla bassezza d'animo per ciò che riguarda la stampa e quale finalmente alla curiosità per quanto concerne il pubblico — ma vorremmo che la manifestazione del rispetto o della simpatia o dell'amore (e ciò lo diciamo in particolare modo per la stampa) fosse sempre proporzionata ai servizi resi alla Patria.

Il caso della nascita dovrebbe valere assai poco, e bisognerebbe invece tener gran conto dei meriti reali e personali.

Certo neanche Vittorio Emanuele sarebbe re se non fosse figlio di un re, ma perchè si dovrebbe stare

a capo coperto quando passa il Principe sotto i cui auspicii si è fatta l'unità della Patria?

In Vittorio Emanuele c'è il merito reale e personale, ci sono i servizi resi alla Patria.

Gli è per questo merito reale e personale — gli è per i servizi resi alla Patria — che allorché Garibaldi si presentò per la prima volta alla Camera in Roma, tutti i deputati si alzarono in piedi e lo applaudirono con entusiasmo.

Gli è per questo merito reale e personale — gli è per i servizi resi alla Patria — che furono uditi uomini come Avezzana, Fabrizi e Miceli — i quali non si inchinerebbero davanti ad alcuna autorità della terra — rimproverare il presidente perchè non avrebbe voluto permettere una così grande ovazione al generale.

Gli è per questo merito reale e personale — gli è per i servizi resi alla Patria — che uomini siffatti furono visti ad applaudire col giovanile entusiasmo dei vent'anni.

Negli ultimi giorni, una parte della stampa veneziana ha dimostrato di non dividere queste nostre opinioni, e si è condotta in modo da far credere che realmente in Italia vi siano dei sudditi — ma ciò non obbligava certo il professor Zanella a crederci sulla parola, e tanto meno autorizzava un uomo dotto come lui a consacrare perfino dei sudditi futuri, imperocchè — se si eccettuano quelli i quali lo vogliono essere per forza — in Italia non vi sono sudditi.

La vertenza ferroviaria

Leggesi nel *Presente*: Possiamo assicurare nel modo più positivo che l'onorevole Zanardelli ha potuto ultimare felicemente la liqui-

furto a Palazzo veniva commesso, scassinandosi il baule come sopra?

A maggioranza sì. — (Nuovo mormorio).
 E qui il capo giurato tace.
 — Si negano le attenuanti?
 E il capo giurato... Non v'è altro!

Quistione per Cifonelli
 L'accusato qui presente, Giuseppe Cifonelli, fu Matteo, da Castelforte, è egli colpevole di avere, durante la latitanza di Giuseppina Gazzarro, occultata la medesima nella propria casa in Caserta, sapendo che la stessa era colpita da mandato di cattura per un reato portante pena criminale, cioè furto con duplice qualifica?

A maggioranza no.
 Cinque minuti dura la lettura del verdetto.

Entra il Daniele, a capo chino, tremando, barcollando.

Al banco della difesa, ritto in piedi, pallido e commosso, l'avvocato Tarantini.

Daniele si siede, e ripiglia il suo atteggiamento, incrocchiando le braccia sul petto.

Ascolta la lettura del verdetto con la testa bassa, convulso, e lo sguardo impietrito.

Parecchi carabinieri circondano il banco sul quale egli è seduto.

Il Presidente, levandosi in piedi: « Dichiaro assoluto l'imputato Giuseppe Cifonelli. »
 « La parola è alla parte civile. »
 Av. Filotico — Giacchè la legge lo vuole, chieggo i danni ed interessi.

dazione di tutti gli interessi ferroviari colla *Sudhan*.

È noto che in seguito alla infausta convenzione di Basilea ordita dal Minghetti e condotta a termine dal Sella, il governo nostro dovea, colla Società rappresentata dal Rotschild, liquidare le spese incontrate dalla Società ferroviaria per nuove costruzioni dal '74 in poi, essendosi l'onorevole Sella fermato appunto nei suoi conti colla Società all'anno 1874. — Il Rotschild esigeva nientemeno che 40 milioni da noi, affermando che a tal cifra salivano appunto le spese non contemplate nella convenzione di Basilea perchè estranee alle ordinarie; e calcolate di manutenzione. Alla temeraria e strana pretesa resistette lo Zanardelli, e il Rotschild dopo di aver insistito su 40 milioni come ultimo limite delle sue disinteressate condiscendenze, si acconciò a 12 milioni e mezzo che gli furono offerti dal ministero e che secondo calcoli esatti e studi coscienziosi rappresentavano appunto quanto alla Società era dovuto per quelle spese che la infausta convenzione minghettiana di Basilea non aveva contemplato. Unicamente all'attività intelligente e onesta dello Zanardelli dobbiamo pertanto lo splendido risultato accennato.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare) Roma, 20.

Finalmente alcuni ministri sono tornati a Roma, e presto si potranno avere alcune notizie che rendano possibile il fare ed il mandare una corrispondenza dalla capitale. L'altro giorno poteva dirsi soltanto che nessun ministro si trovava a Roma, e voi potete immaginarvi quale penuria di fatti dovesse esserci, per registrarli e mandarli ai giornali che si pubblicano lontani da Roma.

Il Depretis ha un assortimento completo di decreti, che man mano vedranno la luce. La sua venuta rischierà anche un altro quesito che ha

Procuratore Generale — Udito il verdetto dei giurati, per imperio di legge, domando che Salvatore Daniele sia condannato alla pena di morte.

E la voce gli trema nel profferire queste parole.

La Corte si ritira a deliberare.

La folla ripiglia il suo mormorio assordante. Tutti hanno gli occhi rivolti verso il Daniele, che respira affannosamente.

Sono le 5 — Rientra la Corte e legge la sentenza.

« In Nome di Sua Maestà, la Corte visto il verdetto dei giurati, udito il P. M. e la difesa, condanna Salvatore Daniele alla pena di morte. »

Uno scoppio d'applausi accoglie la lettura della sentenza. Il Presidente agita il campanello. Molte persone del pretorio si rivolgono verso la folla, e la apostrofano vivacemente.

L'avvocato Tarantini, levando le braccia, convulso, grida: « Silenzio! » e non ha forza di pronunciare altre parole.

L'avvocato Filotico apostrofa anche egli la gente che applaude.

Tutti fanno eco a queste manifestazioni di biasimo alla folla, che a poco a poco si dilegua, mentre il Daniele è trascinato a braccia fuori dell'aula da 2 carabinieri.

E noi, per conto nostro, non possiamo che deplorare profondamente questa scena scandalosa, la quale è indegna d'una popolazione civile.

FINE.

Appendice N. 40

Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

Segue l'udienza del 18.

— Quale sarà la condanna?
 Un uomo ispirato: Escluderanno il venefizio!

Un altro — E Minerva scenderà nella Camera di Consiglio?

— Un terzo: I giurati son profondamente impressionati della citazione storica di Oreste e l'Areopago. — Lo assolveranno!

— Un quarto: Non v'illudete. Quel carabiniere che sta piantato innanzi alla stanza dei giurati, mostra di aver fiutato l'odore del monosillabo fatale. — È la morte che si nasconde nel verdetto.

— Un quinto: Ma possibile che il giuri dimentichi il dialogo di Artaserse ed Arbace?

Il caldo però è soffocante. La sala è una caldaia. — Le signore agitano i loro ventagli e sembrano le meno commosse di tutti.

Sono le 4 1/2 — Si aspetta ancora.

Alle 4 35 escono i giurati. Silenzio glaciale.

Il capo dei giurati, mettendosi la mano destra sul cuore, legge la risposta del giuri. — Solenne momento.

1. *Quistione*
 L'accusato qui presente, Salvatore Daniele, fu Giuseppe, da Napoli, è egli colpevole di avere volontariamente e con intenzione omicida, verso la fine di agosto o i principii di settembre 1875, tolta la vita a Giuseppina Gazzarro, somministrando alla stessa, onde metterla a morte, sostanze venefiche atte a torre altrui la vita (preparato di rame)?

Capo giurato — A maggioranza sì.
 (Vivo mormorio tra la folla).

2. *Seconda*
 Nella negativa della precedente quistione, l'accusato Salvatore Daniele è egli colpevole di avere, verso la fine di agosto, o i principii di settembre 1875, tolto volontariamente la vita a Giuseppina Gazzarro con arme o con un mezzo qualunque atto ad uccidere, non rimasto liquidato?

(Assorbita)
 Terza

L'accusato Salvatore Daniele è altresì colpevole di avere nel novembre 1873 istigato Giuseppina Gazzarro a rubare, come in tal epoca rubò, al monaco Vincenzo Palazzo, una somma in carta moneta e rendita turca, ovvero dato alla stessa la direzione ed istruzione per commettere tale furto, ovvero scientemente aiutata ed

assistita la detta Giuseppina nei fatti che prepararono, facilitarono e consumarono il furto suddetto?

A maggioranza sì. — (Nuovo mormorio).

4. *Quarta*
 Nell'affermativa della precedente quistione, la cooperazione del Daniele di che in essa, fu tale, che senza la medesima, il furto a Palazzo non sarebbe stato commesso?

A maggioranza no.

5. *Quinta*
 Nell'affermativa della 4. Quistione il furto a Palazzo fu commesso colla circostanza di essere il valore derubato superiore alle lire cinquecento?

A maggioranza sì.

6. *Sesta*
 Nell'affermativa della precedente Quistione, l'accusato Daniele, sapeva egli nel momento della sua azione e cooperazione costituita della sua reità, il valore derubato a Palazzo superare le lire 500?

A maggioranza sì.

7. *Settima*
 Nell'affermativa altresì della 4. Quistione, il furto a Palazzo fu commesso colla circostanza di essersi scassinato il baule dove era riposta la moneta rubata?

A maggioranza sì.

8. *Ottava*
 E sapeva egli, il Daniele, nel momento della sua azione e cooperazione, costitutive di sua reità, che il

bisogno d'essere conosciuto con precisione.

Si è replicatamente diffusa la voce ch'egli stia preparando due nuove tasse nel segreto del suo gabinetto. Una dovrebbe colpire le bevande, un'altra i metalli preziosi, sulla cui lavorazione verrebbe messa un'imposta di lusso, ripristinando il marchio obbligatorio.

Se queste voci sono esatte, si potrebbe quasi dubitare che all'Italia sia tornata o poco meno la sorte dei pesciolini posti vivi a friggere nella padella, i quali per levarsi dall'olio bollente saltano dalla padella nelle brage. Liberatasi da un partito che aveva la mania delle tasse, se ne inventava una dozzina all'anno per il gusto di applicarle, sarebbe caduta nelle mani d'uomini che per odio alle tasse farebbero peggio dei loro antecessori.

Qualche cosa di vero ci dev'essere nelle voci che vennero diffuse, e se non erro, ne fu tenuta parola anche al comitato della sinistra. Il discorso del Depretis, se volete, è stato anche serrato e logico. A un dipresso egli avrebbe detto ai suoi amici: io voglio abolire a poco a poco le tasse più gravose e più ingiuste, il sale ed il macinato; ma per abolirle ci vogliono i mezzi. Se si abolissero senza avere i mezzi, si renderebbe indispensabile il loro ripristinamento ed in proporzioni anche più gravi; mettiamoci dunque all'opera, pensiamo ad accrescere le entrate da un lato, e procuriamo di diminuire dall'altro le imposte più esose.

Il ragionamento può anche correre; ma per esperienza nostra è vecchio, troppo vecchio, perchè si possa rimaner colti all'amo. Anche nella primavera scorsa si ragionò presso a poco così; ma poi siamo rimasti colla maggiore imposta sugli zuccheri, e senza corrispondente diminuzione in nessuno dei balzelli più iniqui. Dobbiamo, o dirò meglio, deve la Camera lasciarsi prendere un'altra volta?

Ecco il perchè io vi dico che è necessario fare la luce sui progetti di nuove imposte, che per caso si escogitassero alla Minerva. Bisogna conoscerli in tutta la loro portata, per evitare le sorprese, e combinare in tempo o l'opposizione più recisa o il necessario complemento.

Se si comincerà per tempo a dire al Depretis: volete la tassa sulle bevande? dateci subito una diminuzione del macinato. Volete la tassa del marchio obbligatorio per gli ori e gli argenti? Dateci dieci centesimi di diminuzione sul sale. A questi patti si: ad altri condizioni no.

Se si potrà cominciare per tempo a fissare i patti e le condizioni, non succederà ciò che accadde per gli zuccheri. Perchè, a dirlo chiaro, se si devono avere nuove imposte, e non ottenere corrispondenti diminuzioni nei balzelli più pesanti, meglio è restare come siamo, quantunque si stia male... molto male.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Per opera dei Carabinieri vennero fatti in questi giorni degli importanti arresti di spacciatori di biglietti falsi da 10 lire. Fra gli arrestati havvi anche un certo Prest Giovanni, che fu fabbricatore di banconote austriache e subì anche una condanna di 5 anni di carcere.

Treviso. — Le due società costituzionale e progressista si raccolsero in sedute comuni e fecero un comitato coll'incarico di presentare agli elettori una lista di conciliazione.

È avvenuto adunque l'accordo dei due partiti. Così scrive in data del 20 il corrispondente da Treviso dell'*Adriatico*. La pace è fatta, stiamo ora a vederne gli affetti.

Venezia. — L'altro fu rinvenuto in un canale presso Oriago, il cadavere di certo G. Ferrarese sensale di Venezia. Il Ferrarese si è suicidato; e del suo triste proposito aveva dato partecipazione con lettera alla sua famiglia, la quale fece pratiche per rintracciarlo ed impedire che traducesse in atto la fatale risoluzione.

Il Ferrarese si è suicidato, a quanto affermarsi, a cagione di disesti finanziari. Egli aveva 65 anni e lascia tre figlie.

— A proposito di quanto riferimmo ieri sui fabbricari della Chiesa di San Marco, leggiamo nel *Tempo* ed approviamo: Taluno mosse appunto contro la Fabbrica di S. Marco perchè non volle permettere si accendessero i fuochi sulla chiesa. Tutt'altro che tenerli per signori fabbricari e pelle fabbricarie in genere, noi non possiamo trovar nè giusto nè giustificato il mosso appunto trattandosi di uno dei più insigni monumenti della nostra città. Abbiamo anzi piacere che eguale proibizione siasi già stabilita per regola riguardo al palazzo Ducale.

Per procurare al pubblico un divertimento di pochi minuti mettere forse a repentaglio simili miracoli d'arte, la sarebbe addirittura un'insania!

Verona. — Oggi devono aver luogo le elezioni comunali e, come i nostri lettori sanno, per causa dei costituzionali non fu possibile presentare una lista concordata coi progressisti.

Nella lista costituzionale adunque vi figurano fra molti marchesi e conti 8 clericali e 4 progressisti: cioè l'Arrigossi, il Capelle, il Renzi-Tesseri e lo Scrinzi. Questi poi furon messi dai costituzionali per sola tattica, poichè tanto sarebbero riusciti, forse lo stesso.

CRONACA

Padova 23 luglio

Incendio. — Ritorno ancora su questo incendio che danneggiò le proprietà del sig. Francesco Nalin. La parte invasa dal fuoco era di recente costruita. La causa che diede origine a simile disgrazia fu del tutto accidentale. Il danno s'avvicina alle 2000 lire; però i mobili e la casa erano assicurati.

Sottoportici. — Il regolamento municipale stabilisce che i sottoportici debbano essere decentemente soffittati. I signori del municipio, che si hanno data tanta premura perchè una tale disposizione sia osservata anche da quei proprietari che si trovano nei siti più remoti della città, non potrebbero invece prendersi cura di quei sottoportici che sono nel centro della città, e che si trovano in uno stato che è proprio contrario a quel regolamento?

In Piazzetta Pedrocchi, in Via Borromea, ed in altri siti ancora si scorgono di questi sottoportici veramente indecenti, o perchè mancano di soffitto, o, se lo hanno, è tutto rotto.

Maestro Zanoni. — Una persona che desidera rimanere ignota, offrì cinque lire pel cieco Zanoni. Questo atto non ha bisogno di commenti ed è desiderabile pel maestro Zanoni che trovi degli imitatori.

Esposizione Universale di Parigi. — La Giunta Speciale ricorda agli industriali e agricoltori della provincia che fossero disposti a prender parte alla detta esposizione, che il termine utile per l'insinuazione delle domande di ammissione scade col 30 luglio corrente.

Monelli. — Per quanto abbia raccomandato alle guardie municipali di tener d'occhio e sorvegliare i monelli, questi però ne fanno ogni giorno delle loro.

Ieri sera mentre una povera vecchia, reduce dal Prato della Valle, passava il ponte delle Torricelle veniva insultata e maltrattata da una turba di biricchini, i quali finirono col darle una spinta così forte, che la povera vecchia stramazza a terra, riportando delle contusioni alla nuca. Queste insolenze meriterebbero una buona ed adeguata lezione!

Un insegnamento gratis. — Signore massaie, oggi voglio darvi un suggerimento, utilissimo per la stagione che corre, voglio cioè insegnarvi il modo di rinfrescare il vino senza servirsi di ghiaccio.

Mettete il vino in una bottiglia che porrete in un vaso d'acqua, nella quale getterete del salnitro; il vino si raffredderà come fosse stato in ghiaccio. Il sal comune e la cenere faranno lo stesso effetto.

Provate la mia ricetta e sappiatemi dire se è buono il risultato.

Occhio ai bambini. — Non sono mai bastanti le precauzioni ed i riguardi che si devono avere per i bambini. Fu appunto per mancanza di queste necessarie cautele che pochi giorni or sono, in Comune di Agna di Conselve un bambino Piatto Angelo d'anni sei, lasciato in balia di se stesso, mentre stava trastullandosi, cadeva accidentalmente nel fucicello detto dei Cuori. Poco dopo ne veniva estratto cadavere.

Il bollettino della questura delle ultime 24 ore non segna che due contravvenzioni alle leggi di finanza.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

23 luglio. Contro Conselvan Giuseppe, Zulian Massimo, Beccato Emilio, Modolin Antonio, Pinton Giacomo, Bigi Marianno, per ferimento, dif. avv. Tivaroni e Bianchetti; contro Cicogna Giovanni per contravvenzione alla sorveglianza di P. S., dif. avv. Clemencic.

Nuovo genere di Creazione. — I miei lettori ignorano forse una cremazione di genere affatto nuovo che è in uso a Nuova-Orleans.

Vi sono dei forni a forma di parallelogrammi, divisi in compartimenti; essi sono fabbricati in mattoni, ed i compartimenti si chiudono per mezzo di una placca di marmo. Su questi forni sono collocati i morti per quali le famiglie pagano un affitto annuo. Se dopo un anno e un giorno, la rata convenuta non vien pagata, si caccia via l'inquilino moroso per dar posto ad un altro. Ma il più sovente si trova un mucchio di cenere, tanto il calore è intenso in questi forni, esposti all'azione dei raggi d'un sole tropicale. — Ecco una cremazione naturale.

Molti forni in comune sono poi disposti nel cimitero di Nuova-Orleans, e non hanno meno di 500 compartimenti ciascuno.

Io, dico la verità, preferisco un sistema molto più semplice, specialmente durante i mesi estivi: quello dell'esposizione permanente *sub Iove*. Se andiamo di questo passo la cremazione si eserciterà non solo su morti, ma sui vivi.

Corsa delle Bighe. — Ieri a sera la famosa corsa delle bighe richiamò una gran quantità di gente in Prato della Valle. — Lo spettacolo però fu piuttosto sfortunato perchè si nella prima come nella seconda batteria, cadde un guidatore, per essere caduti i cavalli. Da quanto mi consta i due guidatori non si fecero alcun male, e solo uno dei cavalli fu rovinato avendosi rotte le gambe davanti. Del resto, tolti questi due accidenti, lo spettacolo riesci benissimo, e andò assai bene specialmente la batteria di decisione.

Ecco l'ordine dei cavalli vincitori:

1. Dame Blanche e Isolero, proprietario Tani Federico da Firenze, guidatore Francesco Angeli.

2. Stampton e Hirk, proprietario e guidatore Calore Costante detto Fai.

3. Monarque e Gladiataneo, proprietario Terzi Giovanni da Bologna, guidatore Musner Tommaso.

Una al di. — Un esecutore di giustizia arriva nei dintorni di una cittaduzza, ove si doveva eseguire una condanna di morte.

Volendo entrare inosservato, chiese ad un individuo qual fosse la via meno frequentata. Colui gliela indicò. [L'esecutore, a mo' di ringraziamento gli disse:

— Dio ti scampi dalle mie mani!

Allo strano augurio, l'altro il ricinobbe, e soggiunse con un risolino gentile:

— Dio ti scampi dalle mie! —

Era il beccamorte.

EFFEMERIDI

Luglio

1849-23. — I veneziani fanno delle ricognizioni sulla sponda destra del Brenta.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 39. 00.
Rendita Italiana — 76 90.
Pezzi da 20 franchi — 24 05.
Doppie di Genova — 85 80.
Fiorini d'argento V. A. — 2 40.
Banconote Austriache — 2 24.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio, 72. — Da Pistore nuovo, 72. — Mercantile vecchio, 68. — Mercantile nuovo, 68.

Granoturco: — Pignoletto 58 — Giallone 58. — Nostrano 54. — Forestiero — Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 28. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi esercenti. — Facco Luigi fabbrica buste da lettere, S. Matteo, casa Orlandi.

Cessazioni. — Saccardi Carlotta pizzicagnola, selciato del Santo n. 3936.

Volture. — Da Saccardo Carlotta a Dommediato Antonio l'esercizio di pizzicagnolo, via Businello n. 4150 da Covin Girolamo a Burlini Dante la farmacia Via Servi, n. 1740 da Favaretti Eugenio a Rubini Antonio, l'esercizio di farinato Via Tadi, n. 850.

ANNUNZI LEGALI

Il foglio periodico della Prefettura di Padova del 20 luglio contiene:

Comune di Piove. Accettazione beneficiaria di eredità della defunta Marina Muneghina fu Bernardo vedova Tardivello da parte del sig. Ermete-Lorenzo Marchetti per conto ed interesse dei suoi figli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Legge in data 1. luglio, che autorizza il Governo del Re ad eseguire la leva marittima dell'anno 1878 sulla classe dei nati nell'anno 1857.

2. R. decreto 1. luglio, che assegna lo stipendio di L. 5500 al segretario della Giunta centrale di statistica.

3. R. decreto 25 giugno, che approva il reparto del personale di 1.a, 2.a e 3.a categoria nelle prefetture e negli uffici dipendenti.

Corriere della Sera

Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 20:

«Un telegramma del Ministero, ginto ieri nel pomeriggio, ordinava alla squadra permanente di lasciare al più presto le nostre acque, dirigendosi per Taranto.

«La squadra partirà domattina, essendo stata la giornata d'oggi spesa in apparecchi e provviste.

«Il contrammiraglio Buglioni di Monale resta qui fino a lunedì, andrà poi per ferrovia a raggiungere le navi. Il comando della squadra è intanto assunto dal contrammiraglio Del Santo.

«Si crede che l'ammiraglio di Monale rimanga in Ancona questi due o tre giorni per essere più alla portata delle istruzioni che il Governo gli può dare.

«È noto che la squadra doveva partire, secondo gli ordini precedenti, da Ancona per Venezia. Questo contro ordine, giunto ora, per il quale le nostre corazzate si avvicinano al teatro della guerra d'Oriente, è suscettibile di molti commenti.

«Aggiungasi che parecchie disposizioni dategli in questi giorni nelle sfere militari ispirano la più grande incertezza sulla piega che stanno per prendere le cose.»

Scrivono da Roma al *Presente* e si può ritenere esattissimo:

«Stamattina ha avuto luogo un lungo colloquio tra i membri del comitato Cairoli presenti in Roma ed il Presidente del Consiglio. Esso è stato cordialissimo come tutti gli altri che lo hanno preceduto.

«L'on. Depretis ha confermata ancora una volta la sua intenzione di recarsi a Stradella nel mese di ottobre per svolgervi il programma politico della nuova sessione.»

Scrivono da Roma che al Ministero della guerra si sta studiando per munire l'isola di Sardegna di quelle difese militari che la scienza militare d'oggi suggerisce e comanda.

Si dice che ne verranno sensibilmente accresciuti i presidii e che tutt'intorno alle coste verranno collocate delle torpedini.

Il *Secolo* ha per telegrafo da Roma, 21:

Oggi il Genio militare si reca ad ispezionare il monte Mario.

Crede si che abbia ordine di studiare la località più opportuna ove erigere l'opera di difesa esterna.

All'arcivescovo di Bologna il governo rifiutò di concedere l'*exequatur*, motivando il rifiuto sopra la qualità della persona, che si mostrò sempre ostilissima all'Italia.

Parecchi vescovi chiesero l'*exequatur*, usando nella domanda la formula: «Poichè il Santo Padre lo permette.»

Tutte le istanze così concepite vennero respinte. Il guardasigilli fece rispondere che l'*exequatur* lo si deve chiedere, non per beneplacito del Papa, ma per obbedienza alla legge.

A proposito di un telegramma che riferimmo ieri dalla *Ragione*, leggesi nel *Progresso* di Piacenza:

«L'altro ieri giunse da Parma il procuratore generale del Re, sig. Oliva, accompagnato da un giudice istruttore e da un cancelliere.

«Si recarono difilati alla caserma delle Benedettine e si fecero consegnare una cassetta che, dopo la morte del Ferretti, il tenente-colonnello Filippone aveva spedito il giorno 29 maggio da casa sua alla caserma stessa raccomandandola alla consegna di un soldato.

«La cassetta fu aperta e ne furono levati due coltelli: uno di corta e l'altro di lunga lama affilatissima, questo ultimo intriso di sangue!

«Steso verbale di tutto, il procuratore del Re, il giudice istruttore e il cancelliere ripartivano immantinenti per Parma portando seco, s'intende, la cassetta.

«È inutile aggiungere commenti sull'importanza di questa scoperta che si dovrebbe alla energia ed alla attività del regio procuratore Oliva.»

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 21:

L'*Ordre* deride le pretese dei legittimisti e degli erleanisti, i quali vorrebbero che gli imperialisti celassero al momento delle elezioni i propri progetti.

L'*Union* accusa i bonapartisti di fare del loro meglio onde perdere il maresciallo in faccia al paese.

È confermato che si esige dai candidati ufficiali la controfirma al manifesto che il maresciallo dirigerà alla nazione.

L'ex-deputato repubblicano Andrieux sarà processato per la sua lettera, in cui si afferma il diritto nei sindaci di rifiutarsi all'affissione del *Bulletin des Communes*.

Altri venti sindaci furono destituiti.

I processi per le interdizioni di vendita dei giornali repubblicani si vanno moltiplicando. Il Tribunale Correzionale di Tolosa assolse tre librai, che s'erano appellati all'autorità giudiziarie contro l'arbitrio del prefetto.

Sta il fatto che Rotschild rimise al Comitato elettorale conservatore mezzo milione; ma ciò fu dietro incarico di alcuni suoi clienti; mentre egli non diede nulla del proprio.

L'ex-ministro spagnolo, Zorilla, in una lettera all'*Echo Universel*, si lamenta dell'espulsione inflitta a lui ed a' suoi compagni dal governo francese; ne dimostra l'illegalità e la sconvenienza; e reclama le carte strategiche sequestrate dalla polizia.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung di Berlino pone in ridicolo lo Standard di Londra per la dichiarazione fatta da quest'ultimo che cioè l'Inghilterra non consentirà giammai all'occupazione di Costantinopoli da parte della Russia.

Alle biblioteche ferroviarie di Francia fu proibito con circolare ministeriale di vendere le opere Science e Conscience di Viardot, Les origines de la Révolution, di Hamel, le Omelie di Voltaire.

UN PO' DI TUTTO

Le feste di S. Rosalia a Palermo.

Palermo, 18.

Tiro un frego sulle notizie di pubblica sicurezza.

Ne tiro un altro sulle notizie elettorali.

E parlerò, anzi scriverò delle feste di S. Rosalia, la santa prediletta, la santa idolatrata dai palermitani.

Ho assistito a tutte le feste dei tre giorni 13, 14, 15. Ho nella testa una faragine di immagini che vorrei fotografare così, tutte d'un colpo come si presentano alla mia mente; vorrei che fosse una casa riproducibile come sarebbe la decalcomia. Invece tutte queste immagini che sono sulla porta del mio cervello, devono star lì impazienti che venga la loro volta per uscire, passare per un cattivo conduttore, qual'è la penna mia, per poi venir sulla carta scolorate, stonate, incerte, slavate. Che tortura!!! Apro dunque la marcia col dare un'idea della leggenda e la narro tal quale l'appresi da un modesto figaro ma entusiasta. Nota bene, lettore caro, che lo scorticchino mi narrava la leggenda, mentre mi faceva l'operazione di togliermi il superfluo, e che per conseguenza, la mia mente non seguiva tanto attentamente il filo del suo discorso preoccupata com'era da quel timore, parente prossimo della paura, di aver tolto il necessario, o di uno scorticchino sulle faccia in onore e gloria della bedda S. Rosalia.

Press' a poco in pretto palermitano, così mi disse:

Un cacciatore andò per quaglie sul monte Pedderino (Pellegriano) in un anno che infieriva la peste. Giunto ad un certo punto anziché trovare la caccia desiderata sentì dei gemiti, degli urli uscire da un buco del monte. Egli si accosta, e vede uscire dal buco la testa di una donna, che subito credette una strega. Presso da paura il cacciatore che era andato per sparare, sparò il fucile sull'infelice e l'uccise. Poco dopo alcuni muratori raccolsero il corpo della uccisa e lo trasportarono a Palermo.

Allora fu visto che per ogni strada dove passava la bara, tutti gli attaccati di peste guarivano immediatamente. E la bara fu fatta passare da tutte le vie, e la peste andò via. Tanta era la gioia dei palermitani che nel portare la santa ballavano e gridavano. Quella donna era una vedova ed aveva nome Rosalia, fu canonizzata e divenne la santa protettrice di Palermo.

Quando il figaro ebbe finito, io mandai un sonoro respiro, era passato il pericolo del sacrificio.

Ora non st'ò a dire quanto sia da combattere queste feste come tutte le altre, in cui un santo è pretesto di baldorie, che quasi sempre ed in gran parte generano malanni.

Per una città come Palermo che ha tanti ricordi storici e parecchi gloriosi, sarebbe molto meglio scegliere una data di questi, se pure v'ha assolutamente il bisogno della baldoria del papalino, ma vedere un Municipio di una grande città d'Italia sullo scorcio del XIX secolo che non solo lascia fare (che sarebbe meno male) ma interviene e spende i denari dei contribuenti credenti e non credenti per fare una festa religiosa, è secondo me perlomeno ridicolo.

Ma, ripeto, non voglio divagarmi in questi ragionamenti. Accetto i fatti compiuti. Ci fu una festa... sono andato a vederla, la descrivo tale quale la vidi.

Come pel S. Genaro a Napoli, pel S. Antonio costì, anche a Palermo in simile circostanza corrono tutti i provinciali in città, e posso assicurare che Palermo in questi tre giorni era zeppa di forestieri, tantopiù ora che è completa la linea ferroviaria con Girgenti. I vicini paesi poi erano, si può dire, interamente riversati in città.

Venerdì, che fu il primo giorno, il sindaco inaugurò una via alla quale

pose il nome di quel distinto patriotta che fu Emérico Amari; il solito discorso del sindaco-comendatore-senatore Perez, il solito entusiasmo nel pubblico, le solite formalità, il solito sale, e la strada che dalla piazza della libertà mette al borgo santa Lucia, fu felicemente aperta al pubblico.

La sera vi fu illuminazione del corso Vittorio Emanuele e della Villa Giulia. Lettore, faccio una pausa... riposo... coordino le idee... ora viene il difficile...

Come fare a dare un'idea, anche soltanto approssimativa, della Villa Giulia illuminata?

Mi scoraggio... Lettore l'hai vista tu mai in una di queste serate di festa?

— No —

— Allora tu non sai cosa significa la parola magico.

— Sì.

— E allora, volta carta che la mia descrizione è lontana dal vero un'ora di telegrafo.

Verso le 10 di sera una fiumana di corpi umani passa, irrompe verticosa da tutte le vie e sbocca in Toledo, ora Corso Vittorio Emanuele. Figuratevi una via lunga 3 chilometri, illuminata a giorno fiancheggiata da bei palazzi e case con in fondo il mare di un azzurro cupo che si confonde, si perde nell'orizzonte. Figurati questo corso zeppo di gente, allegra, chiassosa, vestita a festa. Quasi in fondo a questa strada si volta a destra, e dopo poche centinaia di metri, ecco il giardino incantato, pieno delle più belle Arme del tempo passato, presente e futuro e del tempo massimo, medio e minimo.

Chi entra per la prima sera nella Villa illuminata resta stralunato, non ha che un'espressione, un ohi con una tonellata di h. Quando poi si trova nel mezzo, là dove c'è quella fontana zampillante con tanta eleganza, sotto un padiglione di gaz, immezzo ai più belli fiori vegetali ed animali, fulminato dagli sguardi ladri e penetranti di questi ultimi, al suono di qualche flebile melodia, allora il profumo di gioiù riempie il suo petto, si sente trasportato sulle ali dell'estetica, e non può a meno di esclamare: il paradiso è questo.

La Villa Giulia è ricchissima di piante indigene ed esotiche, e dalla palma mesta od aiante alla modesta Margherita, vi è tutto un mondo vegetale.

Il disegno è un po' troppo simmetrico, ed è facile perdere la bussola come in un labirinto. Vi sono otto viali larghissimi e 16 piccoli laterali che vanno tutti a sboccare al centro.

Crociere, capanne, fontane, laghetti coi cigni, coi canards, montagnole, cimitero, statue belle, come quella di Panormus, quella del pescatore; gabboni coi fagiani, coi piccioni; cogli uccelli più rari, colle scimmie, coi cervi, coi stambecchi ed altri animali cornuti, palme e platani secolari, aranci fiori di tutti i colori, di tutti gli odori, di tutte le dimensioni, e tutto questo in bella armonia, tutto a posto, tutto ben messo; e nelle serate di festa tutto illuminato a giorno, a gaz, a palloncini colorati appesi a rami, a cera... Fermati qua lettore, pensaci bene, formulati una immagine di quanto ti dissi e rispondi...

La immezzo a questi fiori, sotto questi alberi, alla luce abbagliante del gaz, nei viali, sulle sponde dei ridenti laghetti, nel mesto camposanto sotto i salici mettilti le brune fanciulle mettilti la loro bellezza, i loro sguardi, le loro toilette, il loro portamento distinto elegante... e poi dimmi lettore caro, non diventaresti poeta?

Ma tutto passa, e l'inesorabile campana fa sentire alle 2 in punto la sua prosaica voce, irritante stonata, e a meno che non si voglia dormire colle scimmie o coi cervi, bisogna proprio uscire, non senza deporre sulla tomba di tanta felicità, un penoso un affannoso sospiro.

Si esce materialmente ma colla fantasia si è sempre là a tessere un romanzetto.

(La fine a domani) MINO BISALDI.

Corriere del mattino

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sui telegrammi di Nuova York.

Vedranno di che si tratta.

Quando noi cerchiamo di segnalare i pericoli che minacciano la moderna Società, ci vien risposto che vogliamo spaventare i bambini ed anche ieri il *Fanfulla* diceva che andiamo evocando lo spettro della Comune.

Eppure le cose e i fatti non sono così leggieri da meritare simili risposte.

Altro che i futuri sudditi consacrati dal prof. Zanella pel giovanetto principe di Napoli!

Bisogna pensare, e pensar seriamente, a togliere od almeno ad alleviare le cagioni di quell'universale malcontento che serpeggia negli ultimi strati della grande piramide sociale — e se nessuno vi penserà, verrà giorno in cui la moderna Società sarà posta a soquadro.

Attendete che i contadini sappiano leggere e scrivere!...

Abbiamo tralasciato di riprodurre le notizie che correvano sui giornali circa il movimento nell'alto personale del ministero delle finanze, ed ora si legge appunto nel *Diritto* la seguente nota:

«Le notizie date da alcuni giornali intorno a nomine e promozioni nel personale superiore del Ministero delle Finanze, non hanno alcun fondamento, nulla essendosi finora deliberato in proposito.»

Ci si assicura — scrive il *Roma-Capitale* — essere intendimento dell'on. ministro della guerra di mandare quanto prima ad atto il progetto pel quale il Parlamento votava già le somme necessarie, e volto a fortificare i dintorni di Roma, specialmente dalla parte più vicina al mare.

A questo fine l'on. ministro avrebbe fatto delle premure al Corpo di Stato maggiore per la prosecuzione e per il compimento degli studi relativi, onde poter al più presto mettere mano agli anzidetti lavori, che se non sono necessari nell'attuale situazione politica dell'Italia in faccia all'Europa, si rendono però sempre indispensabili per la sicurezza di una città che è la capitale di un grande paese.

La nuova emissione di biglietti consorziali definitivi da lire cento si dovrebbe fare contro ritiro, almeno per la massima parte, dei biglietti provvisori da lire dieci, riservando la riduzione dei biglietti da lire mille alla definitiva e normale sistemazione di tutti i tagli — ma si ritiene che tenuto conto dello stato attuale della circolazione provvisoria e definitiva, la emissione anzidetta sarà eseguita contro ritiro dei biglietti da dieci, per trenta milioni, e da biglietti da cento per la medesima somma.

Telegrammi del *Bersagliere*.

Trieste, 21. — Si è venuti a sapere che pochi giorni fa un grosso bastimento che, sebbene non portasse bandiera, fu riconosciuto per inglese, entrava di traforo nel porto della Boiana, dove si trovavano parecchi legni turchi, colà venuti per prendere a bordo le truppe provenienti dalle frontiere del Montenegro, e sbarcavano su di essi un considerevole carico di armi e munizioni. Un legno del *Lloyd* austriaco, ch'era in porto egli pure pel trasporto di truppe, ha potuto essere inosservato spettatore di tutta la manovra.

Trieste, 21. — Da Belgrado e Bukarest simultaneamente si telegrafa che gran parte delle forze turche di Bulgaria abbiano avuto ordine di varcare i Balcani all'est, e portarsi in fretta verso il sud, per coprire le comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli, prima che vi giungano i russi.

Costantinopoli, 21. — Sono qui arrivati 4 o 5 mila fuggiaschi da Adrianopoli; pessima impressione nella popolazione.

Vienna, 21. — Le notizie del teatro della guerra peggiorano per la Turchia. In Adrianopoli il panico cresce per le voci, in gran parte esagerate, che si divulgano. Gli abitanti più agiati fuggono in disordine, malgrado l'arrivo continuo di rinforzi.

A Filippopoli l'alto ieri si sparse l'annuncio che i russi erano a distanza di 3 ore. Una moltitudine immensa si precipitò sulla ferrovia per fuggire; ma l'autorità vietò la partenza dei treni, mentre i consoli esteri e i più rispettabili cittadini cercavano rassicurare la popolazione, affermando che in ogni caso i russi non farebbero male ad alcuno.

Corrono notizie d'ogni genere, ma nulla di certo e preciso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 21. — *Ufficiale* — Osman pascià telegrafa da Plevna che, in seguito a violento combattimento di sette ore, il nemico difatto ritrossi, subendo grandi perdite. L'indomani (venerdì) i russi attaccarono nuovamente in parecchi punti le truppe imperiali, e il nemico fu posto in disordinata fuga, subendo perdite enormi; una quantità d'armi e di munizioni cadde in potere dei turchi.

COSTANTINOPOLI, 21. — I russi, attaccati da 12,000 turchi a Kaleferè nei dintorni di Kusanlik, furono respinti con grandi perdite; essi ritirarono verso Eskisagra. I russi tentavano di passare il Danubio verso Lomplanka, ma furono respinti. I russi nella Dobrutschia avanzano verso Silistria. Telegrammi di Mukhtar di giovedì annunziano che i russi avanzano verso la ala destra dei turchi, e questi andarono ad incontrarli. Dopo accanito combattimento i russi ritirarono inseguiti fino al loro campo. Mukhtar trasportò il suo campo in avanti.

PIETROBURGO, 22. — *(Ufficiale)* — Si ha da Tirnova (19): I russi impadronirono oggi del passaggio di Schipka. Il 17 il reggimento di Orloff combatté coraggiosamente contro 14 battaglioni turchi; ed ebbe 100 soldati morti, 100 feriti, 2 ufficiali morti, e 5 feriti. Nello stesso giorno Gurko occupò Kajanlik e il villaggio di Schipka. Il 19 il reggimento di Orloff riprese l'offensiva, i turchi fuggirono senza combattere verso ovest. Fra i turchi regna un panico immenso.

PIETROBURGO, 22. — *(Ufficiale)* — Si ha il seguente dispaccio da Tirnova 21: Scherebkoff con un distaccamento incontrò il 17 corr. dietro Selvi bande di circassi e baschibozuks. Dopo un vivo combattimento i russi occuparono Sertscha. Cinquanta turchi sono morti, e tre cosacchi feriti.

COSTANTINOPOLI, 22. — Mukhtar occupò le alture di Akbunsar verso Khediller. Mehemed Ali è partito per Sciumla. Un corpo di russi marciante su Filippopoli fu arrestato dai turchi, nei dintorni di Kalofor. Un combattimento è impegnato.

PIETROBURGO, 22. — L'*Agenzia Russa* dice che due corpi russi marciarono su Rusticiv. La cavalleria fece una ricognizione fino a Sciumla e Rasgrad. I russi della Dobrutschia marciarono sopra Silistria con materiale di assedio.

NEW-YORK, 22. — La città di Pittsburg in Pensilvania trovasi in mano di una folla di 3000 scioperanti. Ieri fu una sommossa. La milizia tirò contro i rivoltosi, ne uccise 20 e ne ferì 29.

Parecchi incendi. Dimostrazioni turbolenti in altre località. La circolazione delle ferrovie di Pensilvania è sospesa. Vi fu un centinaio d'arresti a Baltimora.

NEW-YORK, 22. — *(Sera)* — Notte terribile a Pittsburg. I rivoltosi si impadronirono di fucili e cannoni, tirarono contro i vagoni e le officine della ferrovia, dirigendo il fuoco dell'artiglieria contro il luogo delle macchine, ove la milizia era trincerata. La milizia tentò di uscire e fu respinta, quindi riesci ad uscire con 30 morti e molti feriti; 125 macchine e 250 vagoni furono distrutti. La stazione fu incendiata.

Le perdite salgono a due milioni di dollari. Lo Sceriffo di Pittsburg fu ucciso. La milizia ritrossi sulla riva settentrionale del fiume Alleghoy e fu dispersa in seguito dai rivoltosi.

Pittsburg è in piena anarchia; lo sciopero estendesi. Le truppe concentransi a Baltimora.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione) malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso P. avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S. te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LA FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

DI GIUSEPPE INDRI

per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti, farà la vendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cappellai rivenditori.

Borgo Codalunga N. 4759. (1491)

TINTORIA

Mi fo l'onore di partecipare d'aver attivato nel mio Laboratorio di Tintoria, sito in Riviera S. Sofia, un speciale metodo di lavoro, cioè: di ritingere e stampare vestiti da uomo e da donna, tanto in seta, lana, cotone ecc. con apparecchio ad uso di Venezia.

Certo di vedermi onorato di copiose commissioni assicurando che riamrete soddisfatti, e per la modicità dei prezzi e per l'esattezza del lavoro.

VALLE GIUSEPPE

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MAKINU ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal moda ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ogor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiate da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI COCA

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedii, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

VINO DI CHINA INDICATISSIMO

Come tonico e rinforzativo negli ammalati e convalescenti

Preso alla dose di un bicchiere da cipro rende reali vantaggi nei casi d'anemia, di impoverimento generale dell'economia con languidezza della funzioni digestive, ristando le forze alle persone deboli, o convalescenti, quando avviene di non poter digerire altro agente riparatore. — Nelle febbri intermittenti ribelli alla China-China questo vino a dosi graduate e moderate produce ottimi risultati.

VINO DI CHINA E FERRO

Aromatizzato al Caffè

L'associazione di un sale di ferro inalterabile al vino di China riesce di insigne beneficio per gli ammalati, le cui condizioni, oltre ai tonici amari, esigono l'azione del principio ferruginoso. Quindi nell'anemia, nella clorosi, nelle lenti gastriti, nelle leucorree croniche si troverà difficilmente un rimedio più opportuno e più comodo ad amministrarsi di questo vino che, unito al caffè e privo d'ogni sapore metallico, viene accettato senza ripugnanza anche dai fanciulli e dalle persone di gusto più difficile e di nervi più delicati.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA - PETRARCA

Anno 51.° di Esercizio

Usata nella malattia della pelle, specialmente negli erpeti non febrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde. Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera laccata gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1877.

Premiata Fonte CELENTINO Valle Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'unica della Valle di Pejo (*) che venne Premiata all'Esposizione di Trento, 1875 è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celeentino riesce sovrano rimedio.

NB. Per Decreto dell'Eccellso I. R. Ministero del commercio di Vienna la capsula di ogni bottiglia di quest'Acqua deve essere contrassegnata col moto Premiata Fonte Celeentino Valle Pejo P. Rossi onde questa celebre Acqua non venga confusa con altre.

Dirigere le domande all'impresa della Fonte **PILADE ROSSI** in Brescia via Carmine n. 2360 e si può avere dai Signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno.

(*) Le Fonti minerali nella Valle di Pejo sono: Celeentino — Antica Fonte di Pejo Fontanino di Pejo — S. Camillo.

Deposito in Padova alle Farmacie: Cornelio — Roberti — Bernardi e Durer; — in Este da Grazioli Domenico. (1523)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

DELLE

Pillole Bronchiali

E

ZUCCHERINI

DEL PROF. FIGNACCA DI PAVIA

(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberando dai catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,

via S. Raffaele, n.2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50. — Franco L. 1,70, contro vaglia postale, in tutte Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rinnesca di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescoyade e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortolfo e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Becciato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clero, di Marsiglia. - Scat. n. 1. L. 4. - Scat. n. 1. L. 8. 50. Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. (1397)



POLVERE MAZADE E DALOZ

per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene presso tutti i Droghieri e Farmacisti Deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

(1524)

IN PADOVA

— da Gottardi e da Cornelio Luigi. —

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico-Farmacologica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merlati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.